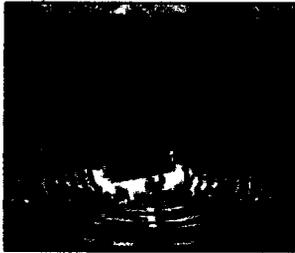




— IMMIGRAZIONE E "PACCHETTO" SICUREZZA — «No alla fiducia». Cicchitto: propaganda. Bossi: la legge resta così **Clandestini, 101 deputati Pdl contro le denunce dei medici**

di FABRIZIO NICOTRA



IL DISEGNO di legge sulla sicurezza all'esame della Camera «contiene norme inaccettabili che necessitano di indispensabili correzioni» e dunque il governo non deve porre la questione di fiducia sul provvedimento. Lo chiedono 101 deputati del Popolo della libertà con una lettera inviata a Silvio Berlusconi. La truppa, capitanata da Alessandra Mussolini, contesta in particolare le norme che obbligano i medici a denunciare gli immigrati

clandestini e l'iniziativa spacca la maggioranza. La Lega non gradisce e Umberto Bossi alza la voce: «Il testo resta così com'è». Se la Mussolini sostiene che anche Gianfranco Fini condivide le critiche al disegno di legge, il presidente della Camera precisa di essere perplesso sulla norma che riguarda i medici e non certo su tutto il pacchetto. Nel centrodestra, però, la tensione è alta e il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, attacca la Mussolini e i firmatari: «Un'iniziativa propagandistica che lascia il tempo che trova». Per la prossima settimana è stata convocata una riunione del gruppo di Montecitorio per affrontare la questione.

L'articolo a pag. 7

GIUSTINIANI A PAG. 7 IL MOSAICO DI FUSI

ALLA CAMERA

La Mussolini guida la protesta: Fini e il Quirinale sono con noi. Cicchitto: propaganda, molti ritirano la firma

Pdl, rivolta contro la legge anti-clandestini

La maggioranza si spacca, lettera di 101 deputati al premier: no alla fiducia. Ma Bossi: il ddl non si tocca

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - E' una vera e propria rivolta quella portata da più di cento deputati del Pdl contro il disegno di legge sulla sicurezza. Una protesta che, oltre alla tensione con il Carroccio, ripropone anche un nuovo fronte di tensione tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi.

Una lettera a prima firma Alessandra Mussolini, spedita al premier, critica duramente una parte del "pacchetto". La truppa di parlamentari chiede al Cavaliere di cancellare la norma che dà la facoltà ai medici, e agli incaricati di pubblico servizio, di denunciare gli immigrati clandestini. Se la clandestinità è reato, sostengono i firmatari, allora il medico non può scegliere, è obbligato a sporgere denuncia. La lettera invita il premier a non porre la fiducia sul ddl (ora all'esame delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera) «perché ci sono nor-

me inaccettabili che necessitano di indispensabili correzioni». La Mussolini, presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia, racconta di aver sottoposto il problema al capo dello Stato Giorgio Napolitano e di averne parlato con Fini: «Il primo l'ho trovato sensibile, Gianfranco è d'accordo». Vista la tensione a Montecitorio, con la Lega che indica il presidente della Camera come l'ispiratore della manovra, Fini fa sapere di essere perplesso sulla norma che riguarda i medici e non sull'intero pacchetto. Detto questo, sono mesi che la fondazione "Farefuturo", il laboratorio culturale finiano, critica l'azione del governo su sicurezza e immigrazione e lo stesso presidente della Camera ha detto di non essere d'accordo con alcune parti del pacchetto la scorsa settimana a "Porta a porta". Per non parlare della polemica con il governo sull'eccessivo uso della fiducia. Ora ha la certezza di non essere isolato, almeno su questi temi, dentro il nuovo partito che celebra a giorni il congresso fondativo. La questione della lettera però ha una portata più ampia perché oltre a finiani storici come Gennaro Malgeri e Mario Landolfi, firmano anche tanti di Forza Italia: da Gaetano Pecorella a Margherita Boniver, da Antonio Martino al medico cattolico Domenico





Di Virgilio. Non firma ma è d'accordo Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera. Il blitz non piace a Umberto Bossi, che alza la voce: «Il testo, secondo me, resterà così come è stato approvato dal Senato». Non vuole rispondere, ma l'irritazione è evidente, il ministro dell'Interno Roberto Maroni (alla Camera per dire che il decreto flussi

2009 «non prevederà alcuna quota di ingressi di immigrati che non siano lavoratori stagionali» per tutelare gli italiani che rischiano il posto di lavoro). I mal di pancia, però, non riguardano solo la Lega, che vede nella vicenda mosse tattiche in vista del congresso di fine mese. Anche i vertici del gruppo del Pdl si scagliano contro la Mussolini: «Ogni giorno ognuno si diverte come crede - commenta Fabrizio Cicchitto - poteva parlare in commissione o al direttivo del gruppo. E' un'iniziativa propagandistica e letteraria, che lascia il tempo che trova». Cicchitto assicura poi che i numeri dei firmatari sono gonfiati. Perplesso anche Jole Santelli: «Il 90% di chi ha firmato, lo ha fatto senza conoscere bene la questione». Cosa succede ora? Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano spiega che «non c'è nessuna prospettiva di porre la fiducia» e il vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino assicura che la maggioranza «è pronta a discutere della norma che riguarda i medici». Ed è probabile che su questo, come su altri temi, il testo possa essere in qualche modo ridiscusso. Detto ciò, la maggioranza ha vissuto una giornata di tensione e sul tema caldo dell'immigrazione si presenta spaccata: la prossima settimana è stata convocata una riunione del gruppo del Pdl a Montecitorio.

MARONI: FLUSSI SOLO PER GLI STAGIONALI

«C'è la crisi, vanno difesi i lavoratori italiani. Permessi solo per pochi mesi agli immigrati»

